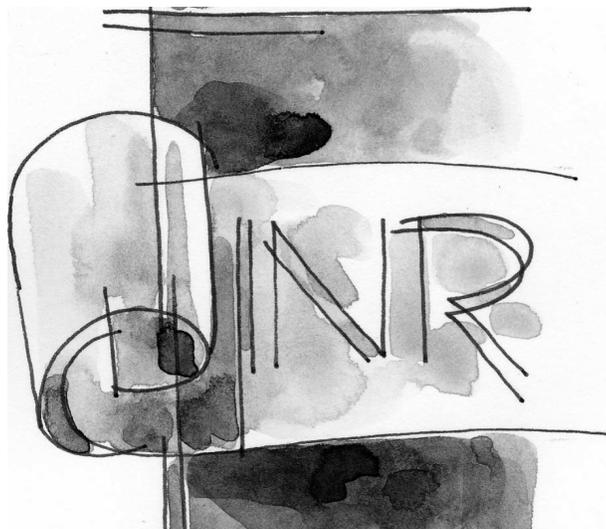


Schema

II



Via Crucis



**SUI PASSI
DEI MARTIRI
DELLA PERSECUZIONE COMUNISTA
IN ALBANIA
(1947-1948)
NELL'EX PRIGIONE
DELLA SICUREZZA
DI STATO - "SIGURIMI"
SCUTARI**

A cura delle Sorelle Clarisse

*Monastero "Sh. Kjara"
Scutari*

INTRODUZIONE

Saluto del celebrante

C.: Nel nome del Padre ...

T.: Amen

C.: Il Dio che vive in mezzo a noi, che ogni giorno ci ricolma di ogni bene, e la gloria dello Spirito Santo sia con tutti voi.

T.: E con il tuo Spirito.

Un nuovo cammino di Quaresima si apre davanti a noi. **Questo tempo liturgico ci prepara all'evento centrale della nostra fede: la Resurrezione del Signore Gesù Cristo.** Senza la fede nella resurrezione la nostra fede è vana. Perché avrebbero dato la vita per il Signore Gesù i nostri fratelli Martiri e perché continuano a morire oggi tanti fratelli cristiani perseguitati? **La certezza** che la vita in Dio, secondo il Vangelo di Gesù Cristo, sia la vita vera dell'uomo, figlio di Dio, **la certezza** che questa sia la vita piena e la vita eterna, che inizia già su questa terra lì dove due o tre sono riuniti e vivono nel nome di Gesù, **è stata l'unica autentica motivazione** che ha sostenuto i nostri Beati Martiri nell'ora in cui hanno lasciato prendere la loro vita terrena per appartenere per sempre alla vita eterna.

Ricordiamo ancora il grande evento ecclesiale della Beatificazione di Mons. Vinçenc Prennushi e 37 Compagni Martiri il 5 novembre 2016. Queste strade di Scutari hanno accolto il popolo cristiano convocato per celebrare la vittoria della Vita sulla morte e dell'Amore sull'odio. Nel tempo buio del regime, il popolo di Dio ha vissuto nascosto e queste stesse strade di Scutari hanno visto cortei che accompagnavano i cristiani al luogo della fucilazione.

Oggi, in questo nuovo Tempo di Grazia, liberi di professare la nostra fede nella Resurrezione di Gesù Cristo, ci ritroviamo proprio in uno dei pochi luoghi storici di quel periodo. Questo " Santuario del dolore", annesso all'attuale Monastero di Santa Chiara, è stato il luogo in cui è avvenuta la lotta tra il Bene e il Male, il luogo in cui i cristiani hanno combattuto la loro buona battaglia fino al sangue. E oggi questo luogo ha motivo di esistere ancora, non solo per conservare la memoria storica, ma soprattutto perché il Bene di Dio ha vinto la lotta e abita qui con la nostra presenza di popolo di Dio e con la preghiera.

La nostra preghiera è preghiera cristiana, perché chiede al Padre misericordioso: *basta! Basta ancora oggi con la violenza, con la guerra, con la persecuzione per motivi di fede!*

La nostra è preghiera cristiana, perché chiede al Padre misericordioso: *aiuta la famiglia umana affinché viva autenticamente i valori umani che sono valori evangelici!*

La nostra preghiera è preghiera cristiana, perché ascoltando la testimonianza dei fratelli nella fede ne riceve insegnamento per praticare la Parola di Dio nelle situazioni concrete della vita.

Ascolteremo per ogni stazione la Parola di Dio, sosteremo in silenzio e poi l'esempio dei Beati Martiri ci parlerà ancora della fedeltà al Battesimo che loro hanno vissuto.

I brevi brani riguardanti i Beati Martiri sono tratti dai volumi di Padre Leonardo Di Pinto O.F.M. ("*Imzot Vinçenc Prennushi me Shokë Martirë*", *enti botues Arqipeshkvia Shkodër-Pult, Shtator 2016*) e ci permetteranno di conoscere meglio la loro personalità, la loro grande umanità e la loro carità.

La passione di Dio per ciascuno di noi, che Gesù suo Figlio e nostro fratello ci ha mostrato sino alla morte e alla resurrezione, ci incoraggi alla fedeltà al Vangelo per dare la nostra buona testimonianza dell'amore nella quotidianità della vita.

I stazione: GESU' E' CONDANNATO A MORTE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.” (Is 42,1)

Dall'agiografia di Mons. Vincenz Prennushi, Frate Minore, Arcivescovo di Durazzo.

In carcere, tra l'altro, per umiliarlo lo obbligavano a portare la “carriola” delle immondizie. Lo legavano nelle mani e nelle gambe e lo appendevano con una corda in un bagno della prigione fin quando sveniva ... e poi di nuovo si ripeteva la stessa tortura E non basta. Dice padre Giuseppe Oroshi: “ Mons. Vincenzo Prennushi, Arcivescovo di Durazzo, noto per la sua santità di vita e per la sua valenza nello scrivere, specialmente di argomenti religiosi, oltre ad altri supplizi a noi sconosciuti, fu torturato dalla sezione della *Sigurimi* in questa maniera. Dopo essere stato spogliato, fu rinchiuso in una gabbia di ferro appositamente preparata per le torture, con chiodi acuminati all'interno: ivi lo fecero rotolare quasi ogni giorno per settimane intere. Infine, morì”. ... La sua forza ispirata dalla fede, la sua fierezza nelle torture, la sua vita di Pastore, degnamente vissuta, anche nelle ore più difficili, illumina la figura di francescano”. In merito ha aggiunto Carlo Grashi: “ Come mi disse l'allora direttore del carcere, Imer Haçkovja, Mons. Prennushi si comportò con dignità, non parlando molto; era sorridente, sereno, rispettoso e pacifico con tutti.

PREGHIAMO

Gesù, mite e umile di cuore, condannato ingiustamente per i nostri peccati: guarda con bontà a noi, spesso ciechi e insensibili, che giudichiamo e condanniamo senza appello tanti nostri fratelli, e donaci il tuo perdono. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Il stazione: GESU' RICEVE LA CROCE SULLE SPALLE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia agli insulti e agli sputi.” (Is 50,6)

Dall'agiografia di Padre Serafin Koda, frate minore

Con convinzione Gjon Pashko di Lezhë ha detto di lui: “ Nessuna cosa cattiva si può ricordare e dire di lui”. Era molto zelante, instancabile nell'adempimento della sua missione di sacerdote e di parroco. Particolarmente fu devoto alla Madonna e a S. Antonio, devozione che instancabilmente inculcava nei suoi fedeli, raccomandando la recita del Rosario in famiglia. Essendo padre Serafino molto impegnato nella sua attività di parroco, il popolo lo ascoltava, lo seguiva e gli stava molto vicino. Questo per il regime costituiva un reato, cioè occasione propizia per arrestarlo.

... “Dopo due mesi di sofferenze e dolorose torture, lo portarono in ospedale per curarlo. Quando lo portarono era quasi morto per le torture subite e per le sofferenze che pativa. Qualcuno ha testimoniato che mentre dalla prigione lo trasferivano sfinite in ospedale, vedendo fuori la chiesa la statua della Madonna, abbia detto: “ O Madonna, fa presto a darmi il tuo sollievo!”. A 54 anni, coperto di piaghe e di ustioni si spense lì, nel suo convento-parrocchia, dove, senza un lamento, nella sofferenza più atroce e nell'abbandono più assoluto, aveva esercitato l'ultima parte, certamente la più gloriosa, del suo ministero sacerdotale in qualità di parroco. Ha detto Gjon Pashko: “ Padre Serafino è morto per la fede e, se ha dato la vita per Cristo sicuramente è santo”, e ancora “ la sua vita era votata alla morte così come era totalmente consacrata a Cristo e alla Chiesa”.

PREGHIAMO

Gesù Signore nostro, che porti la croce sulle tue spalle innocenti, guarda a tutti gli uomini che ignorano il dolore e la fatica dei loro simili. Concedi a tutti noi di poter lottare e soffrire per la liberazione dell'uomo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

III stazione: GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Disprezzato e rifiutato dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.” (Is 53,3)

Dall'agiografia di Fratel Giovanni Pantalia, gesuita

Nei primi mesi della persecuzione Fratel Gjon ha aiutato con tutti i mezzi possibili i sacerdoti arrestati, ignaro che un giorno anche lui avrebbe fatto la stessa fine. Il *Sigurimi* aveva preso di mira il clero, quindi anche fratel Pantaliija doveva essere arrestato. Da lui speravano di sapere qualche cosa a proposito della comunità dei gesuiti, dato che lui fungeva da economo. Il suo arresto non avvenne per qualche atto compiuto contro lo Stato, ma solo perché era gesuita. Lo torturarono molto. Il *Sigurimi* proporzionava le torture secondo la rilevanza e la considerazione che la persona godeva. Perciò quanto più una persona era attiva e amata dal popolo tanto più si comportavano con questi in modo barbaro. Durante tutte queste torture solo con la grazia di Dio riuscì a reagire eroicamente. Morì senza processo, senza giudizio, senza difesa e neppure condanna. Il martirio di Fratel Gjon va inquadrato nel clima generale dell'odio e del fanatismo religioso del tempo.

PREGHIAMO

Signore Gesù ti preghiamo per noi tutti che ricadiamo nel peccato. Guarda a noi tutti con bontà e salvaci col tuo amore compassionevole. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

IV stazione: GESU' INCONTRA MARIA SUA MADRE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Ascoltate mi o isole tutte, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.” (Is 49,1)

Dall'agiografia di Don Antonio Muzaj, sacerdote

In quel doloroso Getsemani, in quell'inferno di atroci torture praticategli senza pietà, nonostante fosse giovane ed innocente, aggravato dall'emottisi ivi contratta, il comportamento dignitoso e umile di don Anton Muzaj fu di edificazione anche per gli altri carcerati. Mentre lo portavano dalla cella agli interrogatori e viceversa, era in condizioni penose. Non riusciva neppure a camminare, perché gli avevano lesionato gli arti inferiori e per questo lo trascinarono per le braccia, mentre la testa gli penzolava sanguinante. Addirittura per un po' di tempo lo tennero chiuso in un bagno e lì gridava giorno e notte ripetutamente: “ Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo”. E “ Viva Cristo Re!”.

Morì nella primavera dell'anno 1948, aveva 27 anni. Non è immaginabile la sofferenza affrontata da sua madre e dai familiari alla notizia della sua tragica fine.

PREGHIAMO

Donaci o Gesù, per le preghiere della tua santa Madre, di imitare la sua forza nel seguirti sulla strada del Calvario. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

V stazione: GESU' E' AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

A PORTARE LA CROCE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Io, il Signore, ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi.” (Is 42,6)

Dall'agiografia di Padre Bernardino Palaj , frate minore

Impostosi il regime e impadronitosi del potere, per prima cosa prese a combattere il “pregiudizio religioso”. Poi, in forza delle leggi ispirate da tale principio, intendeva precludere alla religione ogni possibilità di esistenza. E' ciò che avvenne il 6 febbraio 1967 quando Enver Hoxha, il dittatore, fece dell'Albania il primo stato ateo del mondo. Di conseguenza, la personalità di spicco del dotto sacerdote, padre Palaj, non poteva sfuggire al nuovo padrone. Fatti passare circa due anni, il regime lo accusò di essere “agente e collaboratore degli stranieri”. Tom Leci suo compagno di prigione, sopravvissuto, ricorda: “ Nel giardino del convento francescano di Gjuhadol a Scutari c'erano degli alberi e tante volte, dopo averci pestati a morte, ci legavano ad essi ... Come fosse oggi, vedo padre Bernardin Palaj legato e pendente davanti a me. Lo avevano pestato così tanto che aveva perso i sensi e pendeva senza vita”.

PREGHIAMO

Signore Gesù, insegnaci a riconoscere il bene di chi ci è vicino e a compiere gesti di carità gratuita.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VI stazione: IL VOLTO DI GESU' E' ASCIUGATO DALLA VERONICA.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo – così si meraviglieranno di lui molte genti.” (Is 52,14)

Dall’agiografia di Don Mark Gjani, sacerdote

Appena arrestato, come temibile malfattore, fu condotto alla vicina prigione presso la caserma del *Sigurimi* nel villaggio di Shpal. Non fu processato e non fu condannato. Fu soltanto sequestrato e orribilmente torturato, anzi seviziato. “ Bastonato per una settimana intera, venne bruciato alle gambe con ferri roventi e con delle tenaglie gli fu strappata la carne in varie parti del corpo straziato”. Quando lo torturavano, in modo tanto disumano e senza pietà con spranghe di ferro e con ogni altro mezzo, lo obbligavano a maledire Gesù Cristo. Presente a se stesso e responsabile di ogni sua azione, come era stato sempre, rispondeva gridando: “ Viva Gesù Cristo!”.

Più che morto, sfinito e in fin di vita, il suo corpo legato a una corda, dalla prigione fu trascinato per poco più di cento metri e gettato nella scarpata li vicina, dove si suppone sia stato sbranato dai cani e non se ne è saputo più nulla. Ha scritto Gjon Ndoj: “ Si è perso il sepolcro, non la sua memoria!”.

PREGHIAMO

O Cristo nostro Signore, Immagine del Padre, fa che sappiamo riconoscerti nel volto dei nostri fratelli, nel loro volto spesso sfigurato dalla sofferenza, dal dolore, dalla delusione, dalla paura, e aiutaci ad asciugare con pietà e delicatezza le loro lacrime. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VII stazione: GESU' CADE PER LA SECONDA VOLTA.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.” (Is 53,4)

Dall'agiografia di Don Antonio Zogaj, sacerdote

Don Anton Zogaj fu arrestato dai poliziotti del *Sigurimi* nell' episcopio di Durazzo, a notte inoltrata, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Vinçenc Prennushi, con cui viveva e che, a sua volta, fu arrestato il giorno seguente. Al momento dell'arresto, alzatosi disse: “Eccomi, sono pronto!”, e si avviò verso la porta. Come segno di legame e di affetto, don Anton Zogaj prima di essere giustiziato, riuscì a far pervenire al suo Arcivescovo, che penava nella cella accanto, i bottoni della sua talare, che non aveva smesso neppure in carcere e che gli fu di grande conforto in mezzo al mare della sua immensa pena. Al momento dell'esecuzione non volle essere bendato, né accettò di girare le spalle. Aveva coscienza e percezione viva di Colui al quale aveva consacrato tutta la vita e che in quel momento stava seguendo più da vicino per conformarsi definitivamente a Lui.

PREGHIAMO

Signore Gesù ricordati dei cristiani che in ogni continente ti testimoniano nella persecuzione e cadono martiri per la fede. Il loro sangue sia seme di nuovi cristiani e segno per noi della tua perenne presenza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VIII stazione: GESU' INCONTRA LE PIE DONNE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.” (Is 53,12)

Dall'agiografia di Mons. Frano Gjini, Vescovo

Un musulmano che era insieme con lui nella cella afferma che era coraggioso, sereno ed umile. Mons. Frano Gjini non accettò in nessun modo, anche sotto terribili torture, che si facesse una *Chiesa Cattolica Nazionale* separata da Roma. Egli disse con coraggio: “ Non posso dividere il mio gregge dalla Santa Sede!” e ancora: “ Non lo farò mai, finché avrò vita!”. Questo fu il vero motivo della sua fucilazione.

L'11 marzo 1948 “ Mons. Frano fu accompagnato di notte dai carnefici e insieme ad altre diciotto vittime, tra le quali i frati minori p. Çiprian Nikaj e p. Mati Prendushi, attraverso le strade di Scutari tra urti, sputi e umiliazioni ignominiose, e mentre il Vescovo, ricordando il Calvario, accoglieva sereno tutta questa sceneggiata disumana e cannibalesca, nello stesso tempo preparava con parole paterne gli innocenti compagni di sventura per la vita eterna, invitandoli a dire con tutto il cuore: - *O Signore, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.* - E li incoraggiava uno a uno dicendo: - *Resisti con coraggio, stai morendo per Cristo!-* ”.

PREGHIAMO

Signore Gesù donaci la grazia di convertirci e il coraggio di saper perdonare per il tuo nome.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

IX stazione: GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo, chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l’iniquità del mio popolo fu percosso a morte.” (Is 53,8)

Dall’agiografia di Padre Cipriano Nikaj, frate minore

Considerava un dono di Dio tutte le sofferenze e le torture. Pur stando in catene non perse il suo stile e la sua passione sacerdotale e missionaria fino all’ultimo momento della sua vita. Anzi, padre Çiprian Nikaj si servì delle catene, come l’apostolo Paolo, per continuare a fare il bene. In carcere una volta disse: “ In questa situazione ho una missione più degli altri: devo accendere la luce ovunque essa rischi di spegnersi. La sofferenza sicuramente non è piacevole, ma nobilita la vittoria raggiunta”. Dicono alcuni che erano stati in carcere con lui che, quando rientrava dalle torture ed era sfinito, passando davanti a qualche prigioniero nelle sue stesse condizioni, diceva a voce alta e in latino per non farsi capire: “Si es catholicus, ego te absolvo a peccatis tuis in nomine Patri set Filii et Spiritus Sancti”.

PREGHIAMO

Signore, facci capire che solo condividendo il dolore della tua passione potremo veder sorgere in noi il sole della tua resurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

X stazione: GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi accusatori, e non aprì la sua bocca.” (Is 53,7)

Dall'agiografia di Padre Mattia Prendushi, frate minore

Maestoso di fisico, trasmetteva fiducia, dava serenità e sicurezza e infondeva coraggio a tutti. Padre Mattia, con il suo carico di fede e con la sua formazione culturale cristiana, amava la patria nello spirito di Skanderberg e sognava una patria libera, democratica, aperta al mondo. Non seppe restare indifferente davanti ai soprusi di chi teneva il potere politico e non rinunciò con la parola e con gli atteggiamenti a rivelare il suo disappunto. In carcere, sotto le incessanti e bestiali torture, si comportò come Cristo, soffrendo terribilmente e perdonando tutti. Le sue ultime parole pronunciate prima della fucilazione sono state: “ Sono innocente, ma muoio mentre svolgo il mio dovere. Viva Cristo Re! Viva il Papa! Viva la Chiesa Cattolica! Viva l'Albania! Perdono la *corte* e coloro che spariranno sui nostri corpi innocenti”.

PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo fa che ci spogliamo di ciò che è indegno per rivestirci della bianca tunica che tu ci hai acquistato con la croce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XI stazione: GESU' E' INCHIODATO IN CROCE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.” (Is 53,5)

Dall'agiografia di Don Domenico Plani, sacerdote

Fu arrestato senza una giusta causa e neppure per una motivazione qualunque di cui poteva sentirsi o dirsi responsabile. Certo per il regime la motivazione c'era ed era quella di eliminare i sacerdoti e quindi di sradicare la chiesa cattolica dall'Albania! Don Dedë era innocente e non aveva fatto altro che predicare quello che viveva: l'amore di Cristo per ogni uomo e la regola del Vangelo. Non subì un vero e proprio processo, ma in carcere fu trattato barbaramente. Le eccessive torture minarono la sua salute fisica che già era stata ed era molto precaria. Una delle torture abituali cui venivano sottoposte le vittime era anche quella di lasciarle d'inverno nella cella angusta con il pavimento pieno d'acqua. E sotto le torture, a 57 anni morì.

PREGHIAMO

O Cristo nostro Dio, inchiodato sulla croce per la nostra salvezza, dona a noi e al mondo la pace che viene da te. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XII stazione: GESU' MUORE IN CROCE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra.”
(Is 49,6)

Dall'agiografia di Don Angelo Deda, sacerdote

Insanguinato e sfigurato nel volto e nel corpo in modo irricognoscibile, don Angelo si abbandonò completamente a Dio, sapendo che per lui quel momento tragico e incomprensibile era di una straordinaria preziosità per il bene del suo stesso popolo. Ripeteva: “ Il tutto è nelle mani di Dio. Il Signore sa quello che è buono e quello che è male per noi, perché noi vediamo le cose da quaggiù, mentre Lui le vede diversamente dal cielo”.

Dopo un anno e quattro mesi dall'arresto, morì nell'infermeria del carcere tra i suoi compagni di prigionia e di sofferenze. Un parrochiano, quando seppe della sua tragica morte, ebbe a dire: “È venuto a noi come un angelo e come tale se ne è andato”.

PREGHIAMO

O Signore Gesù, morto per tutti sulla croce, abbi pietà di noi creature mortali. Nell'ora della morte vieni a noi incontro e accogliaci. Portaci sulle spalle incontro al Padre dopo aver lavato i nostri peccati nel tuo sangue preziosissimo.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XIII stazione: GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti; egli si addosserà la loro iniquità.” (Is 53,11)

Dall'agiografia di Don Alessandro Sirdani, sacerdote

Non avevano accuse da fargli e per questo non fu ne processato e né condannato, ma solo ferocemente maltrattato, ed egli, pur fisicamente sfinito, come Cristo conservò sino alla fine un aspetto sereno e taceva. Nella sua esperienza umana e cristiana aveva tenuto sempre presente che “il mondo è pieno di lacrime”, e una volta aggiunse: “ Questo mondo dal momento che è chiamato ‘pieno di lacrime’, ha bisogno anche delle mie lacrime”. La tortura più bestiale fu quella di essere gettato nella fogna a cielo aperto e dove, spinto a fondo con una forca, morì affogato insieme a don Pjetër Çiuni, mentre i carnefici li insultavano e li provocavano dicendo: “ Dov'è il vostro Cristo? Perché non vi aiuta?”.

PREGHIAMO

Dentro le tue piaghe, o Gesù, ci rifugiamo. Salvaci dal maligno che ci assale. Liberaci da ogni male. Rendici vincitori delle tenebre che sembrano sovrastare e vincere la luce delle nostre giornate. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XIV stazione: GESU' E' SEPOLTO.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

“Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno sulla sua bocca.” (Is 53,9)

Dall'agiografia di Don Pjetër Çiuni, sacerdote

Don Pjetër Çiuni fu il buon pastore del suo gregge e, dovunque esercitò il suo ministero, fu stimato e amato. Era un uomo e un sacerdote convinto di trovare nella preghiera la sua intima unione con Dio e le risorse per affrontare le innumerevoli difficoltà che il suo ministero comportava.

Don Pjetër, come Cristo fu torturato crudelmente fino alla morte; non gli furono risparmiati calci, pugni, bastonate con ogni tipo di arnese. Tra l'altro subì la tortura terribile dell'energia elettrica con i due fili della corrente applicati agli orecchi. Durante le torture fu lasciato morire ignominiosamente, insieme a don Alessandro Sirdani. Ancora vivo, benché svenuto a causa delle torture, fu gettato e affogato nella fogna a cielo aperto. Don Pietër spesso ripeteva: “ Come Cristo ha sofferto per la fede, è arrivato il tempo in cui dobbiamo soffrire anche noi, e tutto dobbiamo sopportare per Lui”.

PREGHIAMO

Gesù nostro salvatore, tu che hai provato la morte per donarci la vita immortale, dona a tutti i nostri fratelli defunti la gioia e la pace eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CONCLUSIONE

Il sangue dei tuoi martiri, o Padre, è divenuto il seme della Chiesa.

Rendici degni di raccogliere l'eredità di questi fratelli che ci hanno preceduto nella fede e fa che la loro testimonianza sia sempre per noi esempio e guida nelle gioie e nelle difficoltà della vita.

Donaci la certezza che anche sulle macerie dell'uomo tu sempre ricostruisci e fai risorgere.

Per Cristo nostro Signore. Amen

Preghiera per la canonizzazione

dei Beati Mons. Vincenz Prennushi e Compagni Martiri

*Santissima Trinità,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
lode, onore, gloria e benedizione a Te
che hai donato alla santa Chiesa
i Beati Vincenz Prennushi e Compagni Martiri
come modelli di fedeltà a Cristo
e di amore incondizionato ai fratelli.
Ti supplichiamo umilmente:
come già sono Beati nel Cielo,
degnati ora di glorificarli anche qui in terra
concedendoci la grazia che tanto desideriamo
e che, per la loro comune intercessione,
con fiducia ti chiediamo ...
Confidiamo in Te, Signore.
Venga il Tuo Regno! Amen.*

Pater, Ave, Gloria.

APPENDICE

1- Mons. Vincenzo Prennushi, O. F.M., Arcivescovo

Nacque a Scutari il 04.09.1885. Emise la Professione solenne a Salisburgo (Austria) il 12.12.1904. Fu ordinato sacerdote a Salisburgo il 19.03.1908. Fu eletto Vescovo di Sappa il 27.02.1936 e consacrato a Scutari il 19.03.1936. Fu trasferito alla sede arcivescovile di Durazzo il 26.06.1940. Fu arrestato il 19.05.1947 e condannato a 20 anni di carcere. Morì nel carcere di Durazzo per infarto, causato dai maltrattamenti, dalle torture e dalle cattive condizioni in cui fu tenuto, il 19.03.1949. Il suo corpo riposa nella chiesa di Santa Lucia di Durazzo. Martire per la fede.

2 - Padre Serafin Koda, frate minore

Nacque nel Kossovo il 25.04.1893. Fu ordinato sacerdote il 30.06.1915. Insegnante. Parroco a Raja-Mertur, Bizë, Shalë, Prekal, Bushkash, Vukël e Lezhë. Definitore ed Economo Provinciale. Fu arrestato e imprigionato a Lezhë il 13.10.1946 nel suo stesso convento trasformato in carcere. Senza processo e senza condanna, morì a causa delle torture a Lezhë l'11.05.1947. Il suo corpo riposa nella chiesa dei Frati Minori di Lezhë.

3 - Fratel Giovanni Pantalia, gesuita

Nacque a Prizren (Kossovo) il 02.06.1887. Ha studiato presso le scuole del suo paese. Il resto della sua formazione culturale è dovuto al suo impegno personale, soprattutto di autodidatta. Ha svolto la sua attività di fratello coadiutore come membro della Missione Volante e come insegnante della scuola elementare, economo, direttore della tipografia, amministratore delle riviste "Lajmëtari" (Messaggero del S. Cuore) e "LEKA" e animatore artistico: direttore del coro, della banda e regista di teatro. Fu arrestato nell'anno 1946 nel convento di S. Francesco di Gjuhadol dove, soppressa ogni attività del Seminario Pontificio Albanese, si era ritirato. Morì sotto le torture a Scutari il 31.10.1947.

4 - Don Antonio Muzaj, sacerdote

Nacque nel Kossovo il 12.05.1921. Fu ordinato sacerdote nella diocesi di Scutari il 19.03.1944. Dal 1930 ha frequentato le scuole presso il Collegio Saveriano retto dai Gesuiti a Scutari. Dal 1938 a Roma, ha conseguito il baccalaureato in Filosofia e la Licenza in Teologia nel 1944. Fu arrestato a Scutari e imprigionato presso il Convento francescano di Gjuhadol il 20.05.1947. Fu condannato a un anno di carcere. Ammalatosi gravemente a motivo delle torture subite, fu mandato a morire al pianterreno dell'episcopio nella primavera del 1948. Il suo corpo è stato traslato dal cimitero cattolico di Scutari in occasione della Beatificazione.

5 - Padre Bernardin Palaj, frate minore

Nacque a Scutari il 02.10.1894. Frequentò tutte le scuole presso i Frati Minori a Scutari, il liceo a Salisburgo e gli studi filosofici e teologici a Innsbruck (Austria). Fu ordinato sacerdote il 02.08.1918. Insegnò lingua albanese e latino nel Ginnasio "Illyricum" dei Frati Minori. Operò in diverse parrocchie di montagna. Fu arrestato a Rubik, del cui convento era Superiore, e imprigionato a Scutari il 22.10.1946. Morì in carcere a Scutari, in seguito alle torture, prima di essere condannato, il 02.12.1946.

6 - Don Mark Gjani, sacerdote

Nacque a Shën Gjergj (Montenegro), allora diocesi di Scutari, il 10.07.1909. Appartenente alla diocesi dell'Abbazia di S. Alessandro di Orosh, ora di Rrëshen. Fu ordinato sacerdote in Italia il 21.03.1942. Parroco di Orosh, di Kalivar (Mirdita). Segretario di Mons. Frano Gjini. Fu arrestato a Kalivar e imprigionato a Shpal nel 1945. Senza processo e senza condanna, morì sotto le torture a Shpal il 1947.

7 - Don Antonio Zogaj, sacerdote

Nacque a Kthellë (Mirditë) il 26.07.1908. Della diocesi di Durazzo. Fu ordinato sacerdote il 26.04.1932. Dopo l'ordinazione è stato parroco di S. Prenda a Kurbin, poi della Cattedrale di Santa Lucia in Durazzo, Cancelliere arcivescovile e Segretario di Mons. Vinçenc Prennushi. Fu arrestato a Durazzo il 18.05.1947, un giorno prima dell'arresto di Mons. Vinçenc Prennushi (19.05.1947), e lì imprigionato. Fu processato a Durazzo il 29.08.1947 e condannato a morte il 24.12.1947. Dopo neppure un anno di carcere, fu fucilato presso il porto romano di Durazzo, il 09.03.1948.

8 - Mons. Francesco Gjini, Vescovo

Nacque a Scutari il 20.02.1886. Fu ordinato sacerdote il 28.06.1908. Nel 1918 fu fatto Vicario Generale dell'Archidiocesi di Durazzo. Parroco in diverse città della diocesi, fu consacrato vescovo il 28.10.1930 per l'Abbazia Nullius di S. Alessandro di Orosh in Mirdita. L'11.11.1945 gli fu affidata la temporanea reggenza della Delegazione Apostolica dell'Albania con tutte le facoltà del Delegato Apostolico, in sostituzione del Delegato Apostolico Mons. Nigris che, partito per Roma alla fine di marzo del 1945, il regime non fece rientrare più in Albania. Il 04.01.1946 fu trasferito alla sede di Alessio, attuale Lezha, con residenza a Kallmet, restando Amministratore Apostolico dell'Abbazia Nullius di Orosh. Fu arrestato a Scutari il 15.11.1946, condannato a morte l'8.01.1948 e fucilato l'11.03.1948.

9 - Padre Cipriano Nikaj, frate minore

Nacque a Scutari il 19.07.1900. Ha studiato nel Seminario dei Frati Minori a Scutari, poi a Lankowitz e a Graz in Austria e la Teologia a Roma e a Pescia (Pistoia). Fu ordinato sacerdote a Roma il 25.07.1924. Insegnante nel Seminario dei Frati Minori. Maestro dei chierici (1929-1932), Maestro dei novizi (1932-1938), Ministro Provinciale (1938-1941), Direttore del Seminario Francese (1941-1944), Guardiano del Convento di Gjuhadol dal 1944 fino alla morte. Fu arrestato a Scutari e lì imprigionato il 15.11.1946. Fu condannato a morte il 28.12.1947. Fu fucilato l'11.03.1948.

10 - Padre Mattia Prendushi, Frate Minore, Ministro Provinciale

Nacque a Scutari il 02.10.1881. Studiò filosofia a Schwaz e teologia a Caldaro (BZ) e Graz (Austria). Ordinato sacerdote a Scutari il 25.03.1904, fu parroco in diversi villaggi. Guardiano del Convento di Gjuhadol, Definitore Provinciale e poi Vicario Provinciale. Dal 1941 al 1943 operò a Tirana. Dal 1943 Delegato Provinciale, sostituendo il Ministro Provinciale P. Anton Harapi, rinunciatario per essere stato chiamato a far parte della Reggenza. Dal 1944 Ministro Provinciale fino alla fucilazione. Arrestato e imprigionato a Scutari il 15.11.1946; condannato a morte l'8.01.1948. La sentenza capitale fu eseguita con fucilazione l'11.03.1948 insieme al confratello P. Çiprijan Nikaj, il vescovo Mons. Frano Gjini e ad altri.

11 - Don Domenico Plani, sacerdote

Nacque a Scutari il 21.01.1891. Ha studiato filosofia presso il Seminario di Scutari e teologia a Innsbruck (Austria) presso il Collegio Canisianum dei Gesuiti. Fu ordinato sacerdote a Primiz (Austria) il 03.08.1919. Parroco di diversi villaggi, nel 1945 fu arrestato due volte e dopo qualche mese liberato. Definitivamente fu arrestato a Rrenc di Gur i Zi nel settembre-ottobre del 1947, e imprigionato nel carcere di Scutari. Morì durante le torture, prima di essere processato, il 30.04.1948.

12 - Don Angelo Deda, sacerdote

Nacque a Scutari il 22.02.1917. Ha frequentato le prime classi della scuola nel rione Ballabane di Scutari. Ha continuato a studiare, prima, presso i francescani e, poi, presso il Seminario Pontificio Albanese a Scutari e, infine, a Propaganda Fide a Roma. Fu ordinato sacerdote a Scutari il 24.02.1943. E' stato parroco di Rranxa di Bushat e qui fu arrestato il 10.01.1947 e imprigionato a Scutari. Fu condannato a 10 anni di carcere e di lavori forzati. Morto nell'infermeria del carcere il 12.05.1948.

13 - Don Alessandro Sirdani, sacerdote

Nacque a Gurëz il 01.03.1891. Fu ordinato sacerdote a Scutari il 24.04 1916. Parroco di Bogë, Shkrel, Reç, Mazrrek. Fu arrestato a Boga e imprigionato a Koplík il 27.07.1948. Morto sotto le torture quattro giorni dopo, senza processo, affogato nella fogna a Koplík. La notizia della sua morte, avvenuta insieme a Don Pjetër Çuni, fu data al padre di questi cinque mesi dopo.

14 - Dom Pjetër Çuni, sacerdote

Nacque a Scutari il 09.07.1914. Ha seguito il corso di filosofia presso il Seminario Pontificio Albanese di Scutari retto dai Gesuiti e la Teologia nel Collegio di Propaganda Fide a Roma. Fu ordinato sacerdote a Roma il 23.03.1940. Parroco in diversi villaggi, fu arrestato e imprigionato a Koplík il 27.07.1948. Senza processo, morì sotto le torture, affogato nella fogna a Koplík il 31.07.1948, anche se la notizia della sua morte, avvenuta insieme al Don Lek Sirdani, fu data a suo padre il 26.12.1948.

**A cura delle Sorelle Clarisse
Monastero "Sh. Kjara"
Scutari**

I testi della Via Crucis sono tratti dai volumi di padre Leonardo di Pinto, OFM:

"Mons. Vinçenc Prennushi e compagni Martiri", profilo storico-agiografico, enti botues Arqipeshkvia Shkodër-Pult, Settembre 2016